



CAMMINIAMO INSIEME

Bollettino Domenicale 49/2013

Parrocchia della Beata Vergine del Carmine

(Tel. 0432-501465)

Sito parrocchiale: www.parrocchiacarmine.it

Ufficio parrocchiale: lunedì-mercoledì-venerdì ore 10-12

Domenica 29 Dicembre

SANTA FAMIGLIA DI GESÙ, MARIA E GIUSEPPE

“Giuseppe prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto”

Martedì 31 Dicembre

Ultimo Giorno dell'Anno 2013

**Ore 18.30: Santa Messa di Fine Anno
con il canto del “Te Deum”**

Mercoledì 1 Gennaio 2014

Solennità di Maria ss.ma Madre di Dio

Giornata mondiale della pace

Sante Messe ad orario festivo normale: 8.30 e 10.30

Venerdì 3 Gennaio

Ore 18.30: S.Messa con intenzione missionaria

Domenica 5 Gennaio

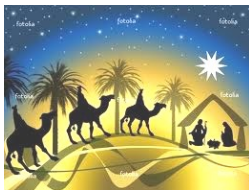
2ª Domenica del Tempo Ordinario

“E il verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”

Lunedì 6 Gennaio

SOLENNITÀ DELL'EPIFANIA DEL SIGNORE

“Abbiamo visto la sua stella e siamo venuti per adorarlo”



Sante Messe ad orario festivo normale: 8.30 e 10.30

Un sincero grazie! Diverse sono state le celebrazioni del Natale e in preparazione del Natale: dalla celebrazione comunitaria del sacramento del Perdono e della Riconciliazione dell'antivigilia del Natale (che ha visto una partecipazione numerosa ed è stata vissuta con molta intensità e profondo coinvolgimento personale), alla veglia in attesa della S.Messa nella notte di Natale e alle celebrazioni eucaristiche del giorno di Natale (liturgie molto frequentate e sentite). Ringraziamo il Signore di questi doni, che certamente hanno posto dentro ciascuno qualcosa di buono e di bello da coltivare perché porti frutti di novità cristiana. E un grazie a tutti coloro che hanno partecipato a questi bei momenti di vita comunitaria con fede e con senso di fraternità e calore umano.

Te Deum di fine anno. Come ogni anno, anche questo 31 dicembre 2013 ci troveremo insieme nella nostra Chiesa alle 18.30 per cantare, al termine della S.Messa, il "Te Deum" in ringraziamento al Signore per l'anno trascorso e i benefici ricevuti. Tante volte noi preghiamo solo per chiedere a Dio, ma ci dimentichiamo di ringraziarlo per quanto ottenuto. Ciascuno di noi, alla fine del 2013, ha qualcosa di particolare e di suo per ringraziare il Signore. Veniamo in Chiesa l'ultimo dell'anno per fare insieme con gratitudine e sincerità questo ringraziamento.

Fraternità, fondamento e via della pace. Così si intitola il primo Messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace che si celebra ogni anno il giorno di capodanno. Inizia così: *"In questo mio primo Messaggio per la Giornata Mondiale della Pace, desidero rivolgere a tutti, singoli e popoli, l'augurio di un'esistenza colma di gioia e di speranza. Nel cuore di ogni uomo e di ogni donna alberga, infatti, il desiderio di una vita piena, alla quale appartiene un anelito insopprimibile alla fraternità, che spinge verso la comunione con gli altri, nei quali troviamo non nemici o concorrenti, ma fratelli da accogliere ed abbracciare".* Poi prosegue: *"Sorge spontanea la domanda: gli uomini e le donne di questo mondo potranno mai corrispondere pienamente all'anelito di fraternità, impresso in loro da Dio Padre? Riusciranno a vincere l'indifferenza, l'egoismo e l'odio, ad accettare le legittime differenze che caratterizzano i fratelli e le sorelle? Parafrasando le sue parole, potremmo così sintetizzare la risposta che ci dà il Signore Gesù: poiché vi è un solo Padre, che è Dio, voi siete tutti fratelli (cfr Mt 23,8-9). La radice della fraternità è contenuta nella paternità di Dio".* Ed infine: *"Desidero rivolgere un forte appello a quanti con le armi seminano violenza e morte: Fermate la vostra mano! Rinunciate alla via delle armi e andate incontro all'altro con il dialogo, il perdono e la riconciliazione per ricostruire la giustizia, la fiducia e la speranza intorno a voi!"*. Il testo completo del Messaggio è riportato sul sito della nostra Parrocchia: www.parrocchiacarmine.it

Il Vangelo della Domenica (Mt 2,13-15.19-23)

«I Magi erano appena partiti, quando un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre, fuggi in Egitto e resta là finché non ti avvertirò: Erode infatti vuole cercare il bambino per ucciderlo». Egli si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre e si rifugiò in Egitto, dove rimase fino alla morte di Erode, perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio». Morto Erode, ecco, un angelo del Signore apparve in sogno a Giuseppe in Egitto e gli disse: «Alzati, prendi con te il bambino e sua madre e va' nella terra d'Israele; sono morti infatti quelli che cercavano di uccidere il bambino». Egli si alzò, prese il bambino e sua madre ed entrò nella terra d'Israele. Ma, quando venne a sapere che nella Giudea regnava Archelao al posto di suo padre Erode, ebbe paura di andarvi. Avvertito poi in sogno, si ritirò nella regione della Galilea e andò ad abitare in una città chiamata Nàzaret, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo dei profeti: «Sarà chiamato Nazareno».»



Nel brano di oggi Matteo presenta Cristo, la sua identità e la sua missione, attraverso il racconto della fuga in Egitto e del ritorno nella terra d'Israele. L'evangelista propone nei primi capitoli una riflessione teologica su Gesù in forma di narrazione che, perciò, non deve essere considerata cronaca o favola. La citazione biblica che conclude la prima parte del testo «Dall'Egitto ho chiamato mio figlio» è usata da Matteo per indicare che è Gesù il Figlio e che in lui sta per ripetersi la storia di Israele. Come Israele, infatti, Gesù scende in Egitto e da lì risale quando il Signore lo richiama nella terra promessa. Il significato è evidente: Gesù si è immerso nella nostra condizione di schiavitù per compiere con noi l'esodo verso la libertà. Utilizzando il modo di raccontare tipico dei rabbini, inoltre, Matteo stabilisce un parallelo fra Gesù e Mosè per rivelare che è Gesù l'atteso liberatore. Mosè scampa al massacro dei figli degli ebrei come Gesù si salva da quello ordinato da Erode per i bimbi di Betlemme. Mosè fugge all'estero per non venire ucciso come Gesù è costretto a fuggire in Egitto. Mosè può tornare in Egitto alla morte di coloro che lo perseguitavano come Gesù può rientrare e risiedere in Galilea alla morte di Erode. Il messaggio è chiaro: con Gesù sta per iniziare un nuovo esodo e la terra promessa sarà il Regno di Dio ove saranno condotti gli uomini per divenire realmente liberi. Matteo, così, mostra sin dall'inizio del suo vangelo che la sola guida e l'autentico liberatore è Gesù, anche se entra in scena come un bambino fragile e indifeso. E anche se le forze del male sembrano prevalere sarà lui il vincitore accanto a cui si schiera Dio.

Preghiera

Hai sperimentato subito cosa significhi
vivere su una terra in cui i potenti la fanno da padroni
e credono di imporre la loro forza,
senza alcun rispetto per i diritti dei poveri.
Così la tua famiglia è dovuta fuggire
in un paese straniero
perché Erode ti cercava per farti morire.

Quanti bambini come te
hanno seguito i loro genitori
sulla strada dell'esilio,
hanno conosciuto da vicino
le angherie e i soprusi, la paura e il terrore...
Tu ti sei schierato subito dalla loro parte...

Hai vissuto su una terra che non era la tua:
non si parlava la lingua del tuo popolo,
non si praticavano le sue tradizioni.
Anche tu straniero, anche tu indesiderato,
anche tu esposto al sospetto,
al pregiudizio, alla derisione.

Quanti bambini come te
provano sulla loro pelle
la fatica di inserirsi in un ambiente ostile.
Tu hai voluto essere subito dalla loro parte...

Hai passato gran parte della tua vita
in un piccolo villaggio sperduto.
Povero tra poveri, senza agi né ricchezze.
Hai imparato presto a dare una mano, a lavorare.

Quanti bambini come te
hanno cominciato presto a spezzarsi la schiena
da mattina a sera
per aiutare la loro famiglia,
quanti bambini come te
devono pensare al pane quotidiano.

Tu hai trovato subito un posto tra loro...